

TRASIMENO

Pescatori da salvare al lago

La Provincia si muove per il rilancio della pesca e l'ecotutela e incontra i dirigenti delle cooperative per studiare le soluzioni

di LUCIANO GIANFILIPPI

TRASIMENO - Un tempo il pesce del lago Trasimeno rappresentava una ricchezza per Perugia. Tanto che sette secoli fa era addirittura oggetto di una solenne donazione dei Priori della città per la mensa del Pontefice a Roma. Adesso l'importanza sull'economia locale dell'attività di pesca al Trasimeno è molto minore, sia in termini di occupazione che di fatturato. Ma adesso la Provincia vuole invertire questa tendenza e chiama i pescatori del Trasimeno al tavolo tecnico della Provincia per il rilancio di questa attività economica e lo sviluppo di iniziative a tutela dell'ecosistema lacustre.

Il presidente Marco Vinićcio Guasticchi vuole infatti «valorizzare il pesce del Lago e attivare interventi di rilancio e promozione», così ci saranno «anche i pescatori del Lago Trasimeno al "tavolo tecnico" istituzionale che la Provincia di Perugia ha attivato per rilanciare e promuovere economia, ecosistema e turismo del comprensorio lacustre». Il presidente Guasticchi punta alla valorizzazione del Lago Trasi-

meno come vero e proprio patrimonio ambientale della regione, anche per l'itticoltura.

Progetti e interventi di rilancio ribaditi nel corso di un incontro a San Savino con i pescatori di professione del Trasimeno, rappresentati dai presidenti delle due cooperative ancora operanti sul lago: Aurelio Cocchini e Ivo Bianconi. L'occasione è servita per mettere a fuoco i problemi che affliggono ormai da lungo tempo la categoria, le azioni correttive già intraprese e quelle in corso di avviamento per il rilancio di questa importante attività. Il settore della pesca occupa ancora a tempo pieno oltre cinquanta addetti, ma rappresenta soprattutto una cultura e tradizioni secolari.

Nell'incontro il portavoce dei pescatori Aurelio Cocchini ha tracciato le linee di sviluppo e rilancio dell'attività che impongono una differenziazione ed articolazione della pesca con l'introduzione di attività collaterali di sostegno, quali il pescaturismo e la trasformazione dei prodotti ittici. Cocchini ha evidenziato la necessità anche di un rilancio a più

ampio raggio di tutte le realtà esistenti nell'area del lago al fine di incrementare le presenze di turisti e quindi poter contare anche sull'effetto positivo che questo avrebbe sul consumo locale dei prodotti ittici del Trasimeno. I pescatori chiedono alla Provincia di essere vicina alla loro realtà, anche come supporto nelle attività di promozione e valorizzazione del pesce del Trasimeno, ancora poco conosciuto e diffuso in Umbria.

Guasticchi ha garantito la disponibilità della Provincia ad accogliere le istanze dei pescatori, invitandoli a presenziare a tutti gli incontri in programma dove saranno affrontate le varie problematiche del lago. Ha inoltre illustrato i vari progetti in cantiere fra cui spiccano la ripresa delle attività di dragaggio nei punti in cui tali interventi siano realmente improcrastinabili, il controllo dei chironomidi, il potenziamento del Centro Ittiogenico del Trasimeno ed il completamento ed avviamento dell'Acquario del Trasimeno, con la diretta gestione della Provincia.

L'incontro, al quale hanno

partecipato anche i consiglieri provinciali Franco Granocchia e Valter Carloia e l'ittologo Mauro Natali (Ufficio Programmazione e Gestione Fauna Ittica della Provincia), si è concluso con l'impegno della Provincia ad essere un interlocutore del mondo della pesca professionale, disponibile attento e dinamico, al fine di ridare quell'impulso decisivo che la categoria attende da molto tempo.

Vale la pena di sottolineare che finora non è stata da una parte valutata adeguatamente la possibilità di utilizzare fondi europei per la itticoltura e dall'altra le moderne tecnologie per i centri di ripopolamento ittico, che consentirebbero di selezionare specie pregiate da immettere nel Trasimeno, dove le acque e i fondali hanno tuttora caratteristiche adatte alla riproduzione. E sarebbe anche il caso di mettere in campo le sinergie che la presenza dell'Università di Perugia e della Facoltà di Agraria offrono nel campo della ricerca, utilizzando esperienze avanzate già realizzate all'estero in questo campo, ad esempio in Giappone.